

RILEVAZIONE DELLE QUESTIONI APERTE SUI BES

a cura di Renato Rovetta

PREMESSA

Il presente rapporto restituisce, in forma sintetica, gli esiti di una rilevazione promossa dall'Ufficio Scolastico regionale per la Lombardia (Ufficio IV), su sollecitazione del Tavolo regionale di lavoro sui BES, agli inizi del mese di giugno 2013. Obiettivo dichiarato della rilevazione era di raccogliere e organizzare le questioni più controverse emerse e dibattute all'interno delle scuole lombarde intorno ai contenuti e alle indicazioni operative della Direttiva MIUR del 27/12/'12 e della successiva C.M. 8 del 6/3/'13, *"al fine di ricostruire il quadro delle criticità maggiormente riscontrate e di delineare lo scenario dei bisogni di supporto, di consulenza e di intervento intorno ai quali organizzare le successive attività e, in prospettiva, definire i contenuti delle linee guida regionali"*.

A conclusione della rilevazione sono pervenute, via on-line, le risposte di 395 scuole lombarde, statali e paritarie, di ogni ordine e grado, corrispondenti a circa un terzo del totale delle scuole (successivamente alla scadenza della rilevazione sono pervenute numerosi altri questionari compilati, di cui non si è potuto tenere conto nella presente elaborazione).

Nell'organizzare ed elaborare la notevole quantità di dati e informazioni pervenute si è inteso dar conto sia della dimensione quantitativa (la maggiore o minore ricorrenza di alcune problematiche segnalate dalle scuole) che qualitativa (alcune questioni specifiche e un tentativo di lettura di sintesi) dell'insieme delle problematiche espresse dalle scuole, organizzate nelle otto aree tematiche generali (Valutazione/Prove Invalsi/Esami di Stato - PDP/Individualizzazione/Personalizzazione - Formazione - Risorse professionali/Organici, Certificazioni - Rapporti con le risorse e i soggetti esterni alla scuola - Strutture di supporto territoriale - Specifiche tipologie di BES) in cui la rilevazione era stata predisposta.

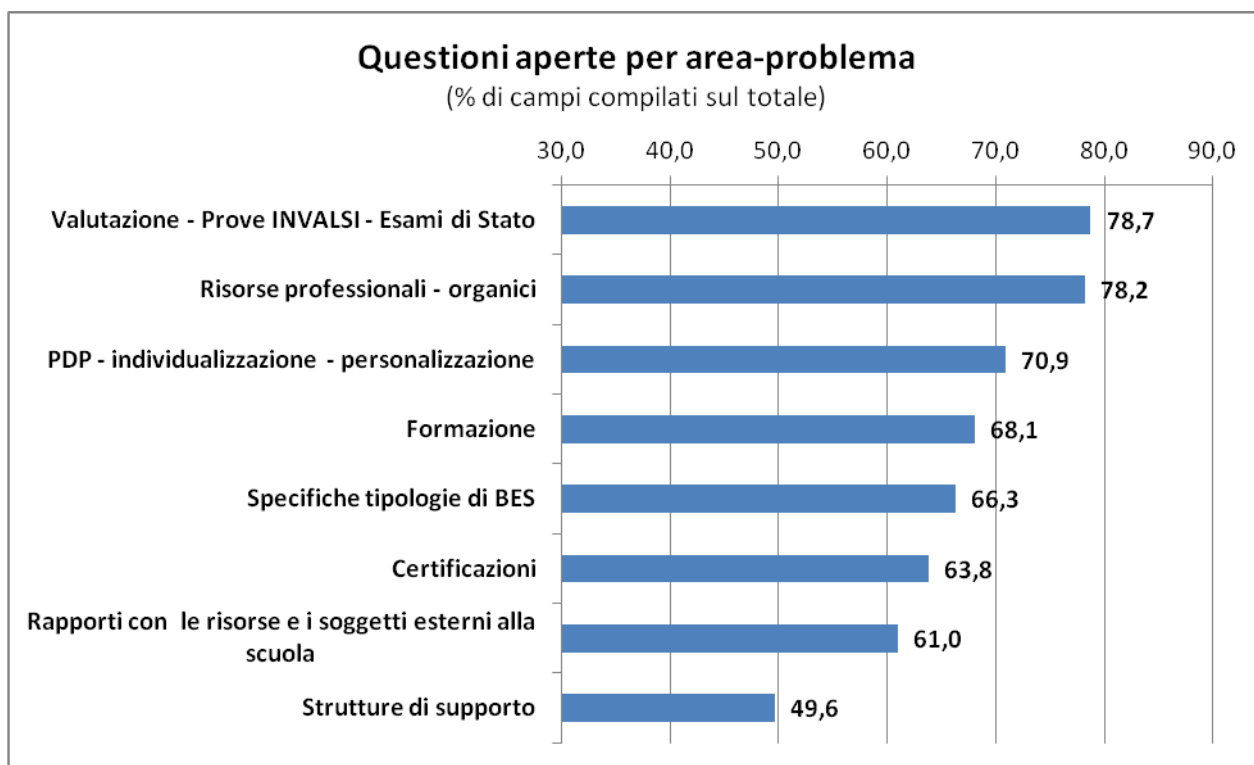
Per ciascuna delle otto aree tematiche, pertanto, vengono restituite:

- una **SINTESI DELLE QUESTIONI PIÙ RICORRENTI**: le domande/problema espresse dalle scuole, organizzate intorno al tema/problema cui si riferiscono, sono riportate in ordine decrescente sulla base della ricorrenza del tema/problema oggetto della domanda; naturalmente la maggior ricorrenza quantitativa è indice, pur generico, di una più diffusa e sentita rilevanza del tema/problema nel sistema scolastico regionale.
- un elenco di **ALCUNE DOMANDE SPECIFICHE**: alcune questioni poste dalle scuole, trascritte integralmente e non ordinate, sono state selezionate o perché particolarmente rappresentative di una posizione ricorrente e quantitativamente rilevante o perché ritenute, discrezionalmente, particolarmente significative in relazione alla qualità delle proposte/osservazioni o, al contrario, della problematicità delle stesse.
- Un riquadro di **OSSERVAZIONI** che costituisce un sintetico commento complessivo dello scenario complesso delle posizioni espresse dalle scuole.

La prima elaborazione (0. Sintesi generale) intende restituire il quadro generale di interesse/rilevanza attribuita dalle scuole alle singole otto aree di rilevazione sulla base del numero di risposte compilate per ciascuna area (la rilevazione prevedeva la possibilità di non compilare il campo di rilevazione se ritenuto non rilevante), ritenendo che un maggior numero di domande compilate possa costituire un indice generico di maggior rilevanza/interesse dell'area-problema specifica.

0. SINTESI GENERALE

n	campo	tot risposte	vuote	piene	% risposte
1	Valutazione - Prove INVALSI - Esami di Stato	395	84	311	78,7
4	Risorse professionali - organici	395	86	309	78,2
2	PDP - individualizzazione - personalizzazione	395	115	280	70,9
3	Formazione	395	126	269	68,1
7	Specifiche tipologie di BES	395	133	262	66,3
5	Certificazioni	395	143	252	63,8
6	Rapporti con le risorse e i soggetti esterni alla scuola	395	154	241	61,0
8	Strutture di supporto	395	199	196	49,6



OSSERVAZIONI:

L'area della "Valutazione - Prove Invalsi – Esami di Stato" risulta essere quella in cui le scuole hanno inserito il maggior numero di questioni aperte insieme, come prevedibile, all'area "Risorse professionali-organici". Tale esito risente, certamente, anche del periodo (prima decade di giugno) in cui si è svolta la rilevazione. Notevole anche il riscontro sulle aree "PDP – individualizzazione – personalizzazione" e, particolarmente e significativamente, "Formazione". Minore interesse, almeno in questa fase, sembrano sollecitare le aree relative alla dimensione "esterna" alla scuola (Soggetti esterni e Strutture di supporto)

1. VALUTAZIONE – PROVE INVALSI – ESAMI DI STATO

SINTESI DELLE QUESTIONI PIÙ RICORRENTI:

1. PROVE INVALSI [105 ricorrenze su 311]: Gli alunni BES (non DVA e DSA) sono tenuti a sostenere le prove INVALSI? Le stesse degli altri o “personalizzate”, “facilitate”? e il loro esito concorre al voto finale? Si possono/potranno adottare criteri personalizzati per la loro valutazione?
2. ESAMI DI STATO [69 ricorrenze]: Agli Esami di Stato gli alunni BES (non DVA e DSA) devono sostenere le stesse prove o queste possono essere personalizzate, semplificate, rese equipollenti? E si possono adottare criteri di valutazione diversi?
3. MISURE DISPENSATIVE/COMPENSATIVE [39 ricorrenze]: Agli Esami di Stato si possono utilizzare anche per i BES (non DVA e DSA) misure e strumenti dispensativi, compensativi e maggior tempo? [
4. CRITERI DI VALUTAZIONE [26 ricorrenze]: Quali criteri/parametri di valutazione si devono utilizzare per gli alunni BES? E se non raggiungono nemmeno gli “obiettivi minimi”?
5. NORMATIVA [9 ricorrenze]: È possibile attendersi disposizioni più dettagliate e riferimenti più specifici alla valutazione nella normativa sui BES, oltre che un aggiornamento del Regolamento sulla Valutazione?
6. II LINGUA STRANIERA [10 ricorrenze]: Come ci si deve comportare nella valutazione della II lingua straniera per i bes (stranieri e svantaggio socio-economico)? [10 ricorrenze]

ALCUNE DOMANDE SPECIFICHE:

- *Su quali documenti deve comparire che la valutazione è relativa a un PDP?*
- *Arriveranno delle “Linee-Guida” in merito alla valutazione dei BES o questa è rimandata alla discrezionalità dei singoli Consigli di Classe?*
- *Se il PDP è temporaneo (alunni stranieri) come è poi possibile reinserirli nel percorso della classe visto che non hanno svolto il programma della classe?*
- *È necessario che venga fatta chiarezza sulla valutazione e che si lasci all’autonomia delle scuole di trovare le forme più efficaci per rispettare le direttive*
- *Chi stabilisce gli obiettivi minimi? Non è il caso che i contenuti minimi o soglia limite di apprendimento siano definiti a livello nazionale?*
- *Come ci si comporta con il rilascio del Diploma (Lic. Scientifico) in assenza di certificazione esterna di BES? Si può prevedere solo la certificazione delle competenze se il BES è esonerato da qualche prova?*
- *Se è necessario “concedere più tempo” agli alunni con BES bisognerebbe prevedere, a livello normativo, la possibilità di un anno di recupero, non come “bocciatura” ma come opportunità per i BES*
- *È competenza delle scuole autonome definire la “validità giuridica” degli obiettivi minimi individuali (nelle schede di valutazione, nella certificazione delle competenze)? Non si pone un problema sul valore legale del titolo di studio?*
- *In che modo conciliare la tutela dei diritti degli alunni BES e la funzione “certificativa” degli esami di III media?*
- *Come possono coesistere Prove Invalsi e inclusione?*
- *Come raggiungere un’omogeneità di valutazione tra i diversi Consigli di Classe?*

OSSERVAZIONI:

Il problema della valutazione degli alunni con BES, anche in considerazione del particolare momento dell'anno scolastico, risulta estremamente sentito e vissuto dalle scuole. In generale le scuole chiedono come sia possibile proporre prove di valutazione conclusive uguali per tutti e con le stesse modalità a fronte della personalizzazione dei percorsi, degli obiettivi, degli strumenti e delle strategie di valutazione: se è possibile e necessario strutturare un PDP "differenziato" non è immaginabile che gli alunni BES debbano affrontare un esame "non differenziato". Le prove INVALSI previste dagli esami conclusivi costituiscono il nodo più estremo ed evidente di tale contraddizione.

Le scuole lamentano la scarsità di indicazioni operative - chiare, vincolanti e omogenee - e l'incoerenza delle indicazioni della Direttiva con la regolamentazione generale sulla valutazione, di cui si propone la revisione.

2. PDP – INDIVIDUALIZZAZIONE - PERSONALIZZAZIONE

SINTESI DELLE QUESTIONI PIÙ RICORRENTI:

1. MODELLO/STRUTTURA DEL PDP [49 ricorrenze su 280]: quali sono le voci imprescindibili? Quale struttura del PDP? Modello uniforme nazionale/regionale o di ciascuna singola scuola (forte richiesta di un modello unico/uniforme di carattere "ufficiale")? Quale durata del PDP? Modello di PDP unico o specifico per ciascun BES?
2. CONTESTO ORGANIZZATIVO [40 ricorrenze]: come personalizzare in classi numerose e con più alunni BES? Come personalizzare in carenza di fondi e strutture? Come senza docenti di sostegno? Come individualizzare/personalizzare in presenza di rigidità organizzativa?
3. RAPPORTO CON I GENITORI [31 ricorrenze]: è necessaria la firma di condivisione dei genitori? Come fare se la famiglia non è d'accordo? Come confrontarsi in modo costruttivo e non conflittuale?
4. PERSONALIZZAZIONE/INDIVIDUALIZZAZIONE [13 ricorrenze]: poco chiara e ambigua la distinzione
5. OBIETTIVI MINIMI [9 ricorrenze]: fino a che punto si può personalizzare? Personalizzare significa abbassare i livelli delle richieste?
6. SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO-CULTURALE [9 ricorrenze]: tutte le situazioni di disagio necessitano di un PDP? È sufficiente che lo svantaggio sia solo percepito dal C.d.C.? Quale PDP per questi alunni?
7. RISCHIO DI ADEMPIMENTO BUROCRATICO [7 ricorrenze]

ALCUNE DOMANDE SPECIFICHE:

- *Se la famiglia dell'alunno non vuole un intervento personalizzato sul figlio, la scuola deve/può farlo lo stesso?*
- *Qual è la differenza tra PDP, individualizzazione e personalizzazione?*
- *Con le nuove tipologie di BES, si potrebbe compilare il PDP anche per studenti con problemi familiari. Ci si potrebbe trovare in una situazione nella quale condividere con i genitori il PDP potrebbe creare situazioni delicate o di conflitto. In tali situazioni è possibile redigere il PDP senza darne comunicazione alla famiglia?*

- Quali strumenti di intervento per alunni con BES? Costruzione di progetti educativi didattico-metodologici. Disattenzione e iperattività: quali strategie operative a scuola?
- Come il docente, con più piani didattici personalizzati in classe, può attuare da solo, visto che gli alunni con pdp non hanno diritto all'insegnante di sostegno, le indispensabili metodologie inclusive come l'apprendimento cooperativo, il tutoring, l'apprendimento senza errori, l'approccio metacognitivo? Non si rischiano pdp, basati solo su riduzione contenuti e semplificazione attività?
- Non si crea una eccessiva frammentazione della didattica all'interno del gruppo classe?
- Invitiamo ugualmente le famiglie a far valutare il proprio figlio per avere una relazione o altro tipo di documento che confermi la situazione di BES e, nel frattempo, visti i tempi, elaboriamo il PDP su dichiarazione collegiale dei docenti di classe?
- La continua ricerca della personalizzazione dell'insegnamento porta con sé anche il rischio di un abbassamento degli obiettivi? Di un livellamento verso il basso delle competenze e della formazione?
- Non sarebbe opportuno, rispetto al modello proposto dal MIUR, sviluppare maggiormente la parte relativa alla definizione del PROFILO, (utilizzando il modello ICF che richiede un'analisi più completa del funzionamento dello studente e non solo una rilevazione riferita alle strumentalità di lettura, scrittura e calcolo)?
- I PDP possono essere considerati alla stregua (cioè con lo stesso valore giuridico) dei PEI pensati per gli alunni certificati con sostegno, cioè con strumenti e criteri di valutazione personalizzati?
- Quale coerenza tra inclusione e personalizzazione?
- Si richiede una proposta, da parte dell'USRL, di un modello comune di PDP e di Piano annuale d'inclusione.

OSSERVAZIONI:

Emerge una diffusa incertezza intorno al concetto di individualizzazione/personalizzazione - impraticabile secondo molti a fronte di classi numerose e senza risorse aggiuntive adeguate - e alle pratiche e agli strumenti connessi: il PDP, di cui si paventa il rischio che si risolva in un adempimento burocratico, è un oggetto ancora oscuro del quale si chiede spesso venga fornito un modello uniforme cui attenersi.

Il ruolo e il rapporto con le famiglie dei alunni con BES è percepito diffusamente come critico.

Tra le diverse tipologie di BES emerge la complessità specifica degli alunni con "svantaggio socio-economico-culturale".

3. FORMAZIONE

SINTESI DELLE QUESTIONI PIÙ RICORRENTI:

1. FORMAZIONE OBBLIGATORIA PER TUTTI I DOCENTI [89 ricorrenze]: richiesta di formazione sull'insieme delle problematiche poste dagli alunni BES per tutti i docenti, continua e obbligatoria
2. RISORSE FINANZIARIE [52 ricorrenze]: sono previste risorse finanziarie specifiche destinate alle scuole/reti di scuole per la formazione dei docenti sui BES? E per il riconoscimento professionale dei docenti disponibili alla formazione= Quale ruolo dei CTS nella gestione dei fondi previsti?
3. TEMI SPECIFICI [34] : Richiesta di formazione su: didattica inclusiva e apprendimento [8], modalità di rilevazione dei BES non certificati [5], compilazione PDP e Piano per l'inclusione [2], progettazione percorsi individualizzati [4], valutazione [2], flessibilità organizzativo/didattica [1]. Richiesta di interventi formativi non solo teorici ma laboratoriali, di ricerca [12]

4. TERRITORIALITA' [30]: richiesta di formazione "decentrata", presso le scuole e/o il territorio, anche in rete. Come individuare esperti disponibili e competenti (albo regionale formatori?)? Quale supporto regionale/locale nell'organizzazione dei percorsi formativi?
5. SOGGETTI ORGANIZZATORI/EROGATORI [27]: Chi organizza la formazione per i docenti? Il MIUR e/o l'USR/UST hanno in previsione iniziative di formazione "diffusa" (al di là dei Master, validi ma molto impegnativi e rivolti a pochi)?
6. CONSIGLI DI CLASSE [7]: richiesta di formazione rivolta ai Consigli di classe e non solo ai singoli docenti
7. ON-LINE [5]: richiesta di attivare percorsi formativi on-line

ALCUNE DOMANDE SPECIFICHE:

- *E' possibile organizzare la formazione/convegni/incontri distribuiti sul territorio e non concentrati solo nei centri principali, in modo da offrire la possibilità di partecipare al maggior numero possibile di docenti?*
- *Nessuno farà mai una seria formazione se non sarà obbligatoria*
- *Verranno avviate specifiche attività formative diverse dai master già proposti? Come saranno strutturate le strutture di supporto?*
- *Esistono modalità per ottenere formazione docenti gratuita per le scuole?*
- *La normativa sui BES apre uno scenario diverso da quello a cui siamo abituati, che richiede informazione e formazione adeguate. Chi se ne farà carico? Non vorremmo essere lasciati come sempre soli a correre dietro al sistema.*
- *Per centrare le tematiche formative più urgenti e significative, bisognerebbe realizzare una vasta indagine presso gli operatori della scuola. Altrimenti il rischio è quello di calare (quasi) sempre dall'alto anche le tematiche formative.*
- *Quando entrerà la pratica dei crediti professionali nelle scuole per rendere la formazione permanente un dovere deontologico? Come sarà riconosciuta economicamente?*
- *Occorrono delle linee guida su cui i docenti si possano formare, al momento ci sono troppe voci discordanti*
- *All'interno di ciascuna istituzione, si prevede una formazione specifica per almeno un docente individuato come esperto sulle problematiche dei BES?*
- *E' possibile attivare un canale di formazione tra ricerca/università e scuola e far partire percorsi di ricerca?*

OSSERVAZIONI:

La necessità di avviare una diffusa e efficace azione formativa sulle tematiche connesse agli alunni BES appare molto sentita e sottolineata. In particolare, ricorre negli interventi il richiamo alla necessità che tale formazione sia "diffusa" (rivolta a tutti i docenti e non solo a figure specialistiche), "continua" (non sporadica e occasionale) e "obbligatoria" (!?!).

Emerge la richiesta/sollecitazione di un ruolo attivo dell'Amministrazione sia come promotore diretto della formazione, sia come supporto all'autonoma progettazione delle scuole (singolarmente o in rete territoriale) attraverso l'erogazione di risorse finanziarie finalizzate nonché l'individuazione di esperti disponibili e competenti.

4. RISORSE PROFESSIONALI - ORGANICI

SINTESI DELLE QUESTIONI PIÙ RICORRENTI:

- RICHIESTA DI MAGGIORE ORGANICO [107 ricorrenze su 309]: per applicare la Direttiva serve maggiore organico, per laboratori inclusivi, compresenze, personalizzazione, ecc; verranno date risorse aggiuntive alle scuole in relazione alla presenza di alunni BES, almeno per le scuole particolarmente interessate? E sulla base di quali parametri oggettivi? A quando l'organico funzionale?
- DOCENTI DI SOSTEGNO [29 ricorrenze]: Con la direttiva si intendono diminuire le certificazioni e i docenti di sostegno mentre ne servirebbero di più (rapporto 1:2)? Cambia la funzione del docente di sostegno? I docenti di sostegno possono essere utilizzati a supporto nelle classi con BES?
- NUOVE FIGURE/RISORSE PROFESSIONALI [25 ricorrenze]: sono previsti finanziamenti per l'attivazione di figure professionali a supporto dell'attività dei CdC e dei docenti? Sono necessarie specifici profili professionali, intra ed extrascolastici (counselor, psicologo, psicopedagogo, tutor, supervisore, consulenti di apprendimento, facilitatori e mediatori linguistici, educatori, ...)
- ORGANICO DI SOSTEGNO [21]: l'organico di sostegno verrà attribuito sulla base del numero dei DVA o dei BES? È lo stesso dei DVA o è altro? Subirà variazioni nella dimensione e nelle procedure di attribuzione? I BES avranno diritto al docente di sostegno?
- ASPETTI ORGANIZZATIVI [21]: come gestire i BES con classi numerose e senza il supporto di personale esperto a fronte dei recenti tagli degli organici? È necessario diminuire i tetti degli alunni per classe in presenza di BES e ripristinare le compresenze.
- REFERENTE/FIGURA DI COORDINAMENTO SUI BES [13]: come individuarla? Come formarla? Come valorizzarla? Mancanza di docenti specializzati sui BES
- PARITARIE [9]: particolari e specifiche problematiche sono segnalate dalle scuole paritarie in assenza dei docenti di sostegno e con ridotte risorse finanziarie
- RISORSE A LIVELLO TERRITORIALE [5]: è possibile disporre di risorse esperte, a livello territoriale o per reti di scuole, come supporto e consulenza?

ALCUNE DOMANDE SPECIFICHE:

- *Nel momento in cui si individuano alunni con Bisogni Educativi Speciali, si prevede l'incremento dell'organico finalizzato al supporto degli stessi?*
- *All'interno della razionalizzazione e distribuzione degli organici, perché non considerare l'assegnazione di risorse aggiuntive su situazioni di particolare e motivata problematicità?*
- *Il peso dei BES + DSA + ADHD + Disabili + Stranieri sarà in qualche modo considerato nell'attribuzione del personale docente alle classi? Da chi?*
- *In quali casi un soggetto con BES ha diritto ha una figura di supporto (ore di compresenza, assistente educatore ..)?*
- *Che efficacia ha elaborare documenti (pdp) quando i criteri per la certificazione DVA restringono il campo a menomazione/sindromi gravi e tutte le altre non sono vincolanti per l'attribuzione di organici?*
- *Le assegnazioni di eventuali ore aggiuntive in organico verranno date ai docenti di sostegno o l'istituzione scolastica potrà dare indicazione della classe di concorso alla quale assegnarle ?*
- *E' seriamente pensabile che ogni istituzione scolastica possa far fronte ai compiti enormi che un'attuazione della direttiva non burocratica e ritualistica comporta, senza certezza di adeguate*

risorse finalizzate, visto che le richiamate “risorse presenti” sono spesso insufficienti anche per gestire l’ordinarietà?

- *Sono previste risorse economiche aggiuntive per gli Istituti che progettano percorsi di inclusione con personale proprio specializzato con un’estensione dell’orario di servizio?*
- *La scuola deve avere sicuramente maggiori risorse sia professionali che economiche, ma non a pioggia, esistono scuole, come le mie, dove l’utenza è molto problematica: numero elevato di stranieri, anche di prima generazione e situazioni di forte disagio sociale e presenza di disabili, queste scuole hanno bisogno di implementare la presenza di personale specializzato al recupero e allo sviluppo.*
- *Perché non mettere a disposizione delle scuole dei docenti in possesso di specifiche competenze da utilizzare come consulenti e facilitatori?*

OSSERVAZIONI:

In generale la Direttiva BES sembra interpretata come l’attribuzione alle scuole di un carico di competenze e responsabilità aggiuntivo da cui discende, quasi coralmemente, la richiesta di risorse aggiuntive per le scuole: risorse di organico generico (con diffuso riferimento all’Organico funzionale), di organico di sostegno, di risorse economiche per valorizzare competenze professionali interne e retribuire figure professionali esterne, ritenute indispensabili per sostenere la progettualità dei docenti. Particolarmente evocato è il problema del sovrappollamento delle classi, con la richiesta ricorrente di rivederne i tetti massimi per affrontare adeguatamente la prospettiva della personalizzazione/individualizzazione degli interventi.

Relativamente all’organico di sostegno emerge una diffusa preoccupazione alla prospettiva di una sua attribuzione in funzione della presenza non solo degli alunni DVA ma anche dei BES, in relazione al Piano per l’inclusione, la cui quantificazione oggettiva appare peraltro assai problematica.

5. CERTIFICAZIONI

SINTESI DELLE QUESTIONI PIÙ RICORRENTI:

- CERTIFICAZIONE BES [95 ricorrenze su 252]: per riconoscere un alunno BES serve una certificazione esterna? È sempre necessaria? E chi certifica i BES? Può un C.d.C. sostituirsi alla certificazione di specialisti? Quali competenze hanno i docenti dei CdC per certificare una situazione di BES? Non c’è il rischio dell’esplosione del contenzioso? Ci sono criteri “oggettivi” cui i CdC possono riferirsi per certificare gli alunni BES? Chi li stabilisce? Non sarebbe opportuno definire tali criteri a livello nazionale, mediante una modello o una tassonomia dei BES più dettagliata e definita? Sono necessari maggiori chiarimenti normativi e operativi
- CERTIFICAZIONE DVA [51 ricorrenze]: i tempi per ottenere le certificazioni sono troppo lunghi e non corrispondenti alla tempistica scolastica; le diagnosi sono spesso inadeguate, indecifrabili o comunque non utili a impostare un’efficace attività didattica. È prevedibile una diminuzione delle certificazioni DVA e delle risorse di sostegno? Non è possibile disporre di un format uniforme per le certificazioni? Non è possibile estendere il modello ICF?
- CERTIFICAZIONE SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO E LINGUISTICO-CULTURALE [26 ricorrenze]: chi certifica tale specifica condizione di BES? E sulla base di quali criteri (segnalazione dei Servizi Sociali, documentazione del Tribunale dei Minori, ISEE familiare)? Problemi di collaborazione con le famiglie e di privacy

- RAPPORTO CON LE FAMIGLIE [23 ricorrenze]: resistenza delle famiglie alla certificazione BES e DVA. Si può elaborare un PDP se la famiglia è contraria? E se la famiglia lo chiede e il C.d.C. non è d'accordo? Come comunicare alla famiglia la condizione di BES?
- CERTIFICAZIONE DSA [14 ricorrenze]: i tempi per ottenere le certificazioni sono troppo lunghi. Quale valore ha la certificazione di un ente o specialista privato? Perché le certificazioni DSA sono in forte aumento?
- RAPPORTI CON IL SERVIZIO SANITARIO/SPECIALISTI ETERNI [12 ricorrenze]: spesso impraticabile se non impossibile un confronto con specialisti esterni nella gestione dei BES. È prevedibile un potenziamento delle strutture territoriali per sostenere efficacemente il carico di lavoro sui BES?

ALCUNE DOMANDE SPECIFICHE:

- *Può un consiglio di classe sostituirsi alle certificazioni di specialisti mentre per i DSA a DVA occorre certificazione medica ed esporsi a contenziosi da parte delle famiglie?*
- *È possibile chiarire meglio quali situazioni BES possono essere individuate dai consigli di classe o dalla famiglia e per quali, invece, si rende indispensabile l'osservazione diagnostica?*
- *Per riconoscere un bambino come BES occorre una diagnosi della neuropsichiatria? Se la famiglia non è collaborativa a chi possiamo rivolgerci per la diagnosi?*
- *Come certificare un disagio socio-culturale, familiare? Chi coinvolgere? L'assistente sociale o il giudice minorile? In caso di disagio familiare come agire se la famiglia non collabora? Come far coincidere rispetto della privacy e necessità di segnalare le situazioni critiche?*
- *Quando un genitore comunica al Dirigente una condizione difficile di cui anche il ragazzo è vittima, l'alunno diventa BES?*
- *Va fatta maggiore chiarezza sulle certificazioni e sulla responsabilità dei consigli di classe e dell'équipe pedagogica. I consigli di classe dovrebbero disporre di una documentazione clinica certa.*
- *Per gli alunni con quoziente intellettivo limite non sarà più possibile avere la certificazione? Ci sarà una diminuzione delle certificazioni dello specialista? Questo porterà a diminuire l'assegnazione di posti di sostegno nelle scuole?*
- *Il PDP redatto dal C.d.C. in assenza di certificazione clinica o diagnosi, ha validità formale a tutti gli effetti, anche in merito alla valutazione, come i PDP sostenuti da una certificazione specialistica?*
- *In quale modo l'Amministrazione tutelerà il personale scolastico di fronte al prevedibile contenzioso relativo all'individuazione di BES in mancanza di certificazione?*
- *E' possibile avere una tassonomia completa dei disturbi che richiedano un PDP personalizzato per agevolare i docenti nella comprensione delle diagnosi e nell'identificazione dei disturbi?*
- *Gli alunni con disturbi del comportamento o dell'attenzione, sindrome di Asperger e quoziente intellettivo appena sopra il limite non risultano tutelati né dalla legge 104 né dalla legge 170. Come superare questa criticità? Con quali risorse?*
- *Non potrebbe prevedersi una più specifica previsione analitica dei casi in cui è obbligatoria la certificazione medica?*
- *Ove non sia presente certificazione clinica o diagnosi, il team docenti non formato non è in grado di formulare ipotesi in merito alle diverse condizioni cliniche dell'alunno; pertanto non è in grado di distinguere tra una situazione certificabile e una non. Si ravvisa la necessità di individuare criteri precisi e dettagliati per una "Classificazione dei BES"*
- *E' possibile arrivare, quanto meno in sede regionale, alla elaborazione di uno strumento di riferimento che consenta di supportare i Consigli di classe al momento della definizione dei BES "del terzo tipo" (non h, non dsa) in modo da evitare disparità eccessive di valutazione fra una scuola e l'altra, magari adattando in modo semplificato il sistema ICF?*

OSSERVAZIONI:

Emerge una diffusa incertezza intorno al tema della individuazione/certificazione degli alunni con BES; anche laddove si è compresa l'autonoma responsabilità della scuola nell'identificare gli alunni con BES, vengono diffusamente evidenziate: l'incompetenza dei docenti dei C.d.C. nell'assumersi la responsabilità di definire/certificare/"etichettare" gli alunni come BES, il rischio dell'esplosione di un contenzioso con le famiglie, l'assenza di indicazioni/criteri oggettivi definiti a livello nazionale da utilizzare per evitare discrezionalità e approssimazione. Emerge una significativa richiesta di coinvolgimento di strutture e figure esperte, esterne, in grado di certificare le condizioni di disagio e fornire indicazioni operative insieme alla constatazione della debolezza operativa delle strutture esistenti.

Particolarmente problematica appare il riconoscimento e la gestione dei BES relativi allo svantaggio socio-economico-culturale, di difficile individuazione e, tanto più, certificazione.

Relativamente alla certificazioni DVA e DSA emerge con forza la richiesta di ridurre i tempi delle procedure e uniformare gli strumenti e le prassi.

6. Rapporti con le risorse e i soggetti esterni alla scuola

SINTESI DELLE QUESTIONI PIÙ RICORRENTI:

- STRUTTURE PUBBLICHE (ASL-UONPIA-SERVIZI SOCIALI) [61 ricorrenze su 241]: i servizi pubblici hanno carenza di risorse e di collaborazione; gli operatori sono sovraccaricati e risultano poco disponibili, in particolare a intervenire nelle scuole, anche solo per i DVA; i tempi degli incontri sono troppo dilatati. Le strutture dei servizi pubblici sono informate delle novità relative ai BES? Si stanno attivando per predisporre servizi di supporto e consulenza? È possibile costringere/obbligare i servizi a interagire con le scuole? C'è un rischio di delega alle scuole di competenze dei servizi territoriali?
- FAMIGLIE [40 ricorrenze]: Necessarie forme di supporto, non solo a carico della scuola e con il coinvolgimento di figure esperte, alle famiglie con figli BES per accettare il problema, condividere il PDP, orientarsi tra i servizi di supporto territoriale
- ENTE LOCALE [32 ricorrenze]: è necessario che gli EE.LL. si facciano carico di interventi sul disagio scolastico; quale è il ruolo del Comune sui BES? E quale quello dei Piani di Zona? Le risorse investite dai Comuni sono sempre meno rilevanti, per carenza cronica di fondi, in particolare per progetti extrascolastici. Spesso limitata la collaborazione con i Servizi Sociali del Comune. Molti problemi relativi alla risorsa degli educatori: non viene sufficientemente soddisfatta la richiesta delle scuole per gli alunni DVA; ci saranno educatori anche per gli alunni BES?
- RISORSE, FINANZIARIE E PROFESSIONALI [22 ricorrenze]: sul territorio c'è carenza di figure professionali specifiche. Come avere supporto, in assenza di risorse finanziarie, per retribuire le figure professionali necessarie (psicologi, psicopedagogisti, ecc.)? Ci saranno specialisti, nelle scuole o a livello territoriale (CTS), che aiutino le scuole a progettare? È previsto l'intervento di personale educativo? Gli educatori comunali sono previsti anche per gli alunni BES non DVA?
- RETI/CENTRI RISORSE TERRITORIALI [14 ricorrenze]: riconosciuta la necessità di operare in rete con le strutture del territorio, come monitorare le risorse esterne per creare una rete? Come lavorare in rete con le altre scuole? Come individuare i soggetti esterni con cui collaborare? Quali strumenti modelli di rete e quali strumenti giuridici utilizzare? Quali strutture di supporto territoriale sono in previsione e con quale ruolo? Vi opereranno figure di specialisti cui rivolgersi per un supporto?

- PRIVATO SOCIALE [6 ricorrenze]: utili accordi di programma con le associazioni di volontariato del territorio, pur con rischi per il livello di professionalità

ALCUNE DOMANDE SPECIFICHE:

- *A quali strutture indirizzare gli alunni con bisogni educativi speciali?*
- *L'Ufficio di Piano funge da supporto nel territorio, tuttavia come si potrebbe attuare una reale rete tra i diversi servizi del settore?*
- *Il territorio subisce tagli in denaro e personale (servizi sociali, ecc) ha tempi e procedure delimitate ,come fa la scuola a divenire partner paritario?*
- *I soggetti istituzionali esterni Azienda Ospedaliera – ASL Enti Locali hanno recepito con disposizioni normative interne l'obbligo di collaborare con la singola Istituzione Scolastica per gli adempimenti a favore degli alunni con BES?*
- *Quali azioni sono previste per rendere note le problematiche BES ai soggetti istituzionali (Enti locali, Amministrazioni periferiche,...) che collaboreranno con la scuola, soprattutto a proposito dei BES derivanti da disagio economico, culturale e sociale?*
- *Le UONPIA chiedono per alunni non dsa, disturbi misti, del linguaggio ecc., le stesse agevolazioni e le famiglie sono convinte di poter avere lo stesso trattamento in sede di esame. Occorre fare chiarezza anche con la sanità*
- *Non dovrebbero rientrare negli Accordi di programma Provinciali e Territoriali i rapporti con i soggetti esterni? Non andrebbero definiti in modo cogente?*
- *Si può entrare in contatto con questi soggetti esterni anche senza previa autorizzazione della famiglia?*
- *La normativa ipotizza reti di relazioni con Enti vari ma gli Enti Locali non recepiscono un vincolo per loro ad intervenire a supporto delle scuole per le situazioni di disagio*
- *Abbiamo tanti rapporti col territorio. Come renderli più trasparenti da un lato ed efficaci dall'altro? Sembra che la scuola sia vista generalmente come un luogo da cui "prendere" più che un luogo con cui "costruire" un percorso di comune utilità.*

OSSERVAZIONI:

Emerge un quadro non positivo dei rapporti con i soggetti esterni alla scuola in funzione del supporto che offrono o possono offrire: viene generalmente segnalata una diffusa carenza di risorse professionali e di collaborazione, già ora per DVA e DSA, ancor più problematica nella prospettiva degli alunni con BES. Le scuole si rappresentano in una condizione di relativa solitudine a far fronte ad un insieme crescente di problematiche e di funzioni delegate, talora impropriamente. È ripetutamente richiamata l'esigenza di poter contare su figure professionali specificamente qualificate per sostenere l'azione di progettazione e intervento delle scuole sui BES nonché stigmatizzata l'assenza di tali figure e delle risorse finanziarie necessarie per un loro possibile coinvolgimento, con particolare riferimento al ruolo dell'Ente Locale, potenzialmente assai rilevante ma anch'esso povero di risorse e capacità di intervento.

Si rileva la diffusa consapevolezza della necessità di operare in rete con le strutture pubbliche e private del territorio, con L'Ente Locale e con le altre scuole insieme alla debole motivazione alla collaborazione coordinata (particolarmente con le strutture sociosanitarie pubbliche) e alla indisponibilità di risorse specificamente dedicate.

7. Specifiche tipologie di BES

SINTESI DELLE QUESTIONI PIÙ RICORRENTI (viene frequentemente indicata solo la/le tipologie di BES presenti e rilevanti nella scuola, senza questioni specifiche):

- SVANTAGGIO SOCIO-CULTURALE-ECONOMICO [70 ricorrenze su 262]: quali criteri e strumenti per individuare questa tipologia di BES? Quali parametri oggettivi, non discrezionali, i devono utilizzare? Quali rapporti con le famiglie e quali informazioni si devono/possono richiedere alle famiglie (problemi di privacy)? Generale impreparazione dei docenti e delle scuole ad affrontare questa tipologia di BES
- DIFFICOLTÀ NELLA RILEVAZIONE DELLE DIVERSE TIPOLOGIE DI BES [51 ricorrenze]: i docenti dei CdC non hanno sufficienti competenze per distinguere i diversi BES con rischio di atteggiamenti arbitrari e disomogenei. Quali modalità e criteri utilizzare per rilevare e distinguere i BES? È previsto un modello di riferimento uniforme per la rilevazione? Utile poter disporre di strumenti di sintesi e di criteri di classificazione uniformi delle diverse tipologie di BES
- SVANTAGGIO LINGUISTICO/STRANIERI [32 ricorrenze]: risorse insufficienti per l'alfabetizzazione; mancano docenti di Italiano L2. Solo i neoarrivati sono BES?
- FUNZIONAMENTO INTELLETTIVO LIMITE [24 ricorrenze]: occorre la certificazione? Cosa fare in attesa della certificazione?
- DISTURBI COMPORTAMENTALI, DEVIANZA, ATTEGGIAMENTI OPPOSITIVO-PROVOCATORI, SVOGLIATEZZA, DEFICIT DI ATTENZIONE [15 ricorrenze]: sono da considerare BES?
- ADHD [12 ricorrenze]: sono previsti aiuti specifici? È possibile avere un educatore?
- DSA [10 ricorrenze]: perché così in aumento? Difficoltà nella tempistica della certificazione
- DISTURBO DELL'ETÀ EVOLUTIVA [3]
- DVA [3]
- ROM [2]
- ECCELLENZA [2]
- OSPEDALIZZATI [1]
- ITINERANTI/GIOSTRAI [1]

ALCUNE DOMANDE SPECIFICHE:

- *In caso di alunno con svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale è necessaria una segnalazione ai servizi sociali oppure di ben fondate motivazioni psicopedagogiche e didattiche. Cosa si intende per "ben fondate motivazioni psicopedagogiche e didattiche"?*
- *Gli insegnanti si devono assumere la responsabilità di distinguere Bes da svantaggio da possibili Dsa o si incorrerà nel rischio di aumentare gli invii a fare valutazioni diagnostiche?*
- *Come distinguere lo studente pigro e demotivato, che non studia e non si impegna, dallo studente con BES, in assenza di certificazione e di elementi oggettivi?*
- *Per particolari specie di BES, in particolare di apparente tipo socioeconomico e culturale, si può richiedere una valutazione sanitaria per escludere cause cliniche?*
- *Senza il supporto di una diagnosi clinica e solo rilevando i bisogni, sembra inadeguata la competenza dei docenti a formulare ipotesi differenziali in merito alle diverse situazioni*

- *E' possibile dettagliare, eventualmente mediante una casistica di riferimento, quali possano essere gli "elementi oggettivi" e le ben fondate considerazioni pedagogiche e didattiche per l'area dei BES che interessa lo svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale?*
- *Come gestire nella classe tante tipologie diverse di BES, salvaguardando anche gli alunni con normali difficoltà di apprendimento?*
- *L'attivazione di interventi "on-off" non potrà creare qualche disaccordo fra i docenti del Consiglio di Classe e scontento fra le altre famiglie che, in presenza di situazioni borderline non certificabili o di disagio sociale non tempestivamente supportate dai servizi sociali, potrebbero contestare alla scuola che per alcuni studenti siano stati attivati progetti individualizzati e strategie varie a carattere dispensativo o compensativo e per i propri figli no?*
- *Presenza di numerosi gravi disabilità psichiche che tolgono risorse e tempo agli studenti BES*
- *Utilizzando come modello di orientamento l'ICF, è produttivo cercare una categorizzazione delle problematiche e, di conseguenza, degli alunni? Non è riconducibile alla cura educativa la capacità progettuale della scuola di rilevare gli effettivi bisogni "speciali" e di elaborare risposte adeguate e personalizzate?*
- *Quale tipologia di BES assegnare ad un alunno straniero con altri svantaggi?*
- *Quali elementi il consiglio di classe deve tenere in considerazione affinché possa deliberare che l'alunno non è più in stato di BES? È obbligatoria una liberatoria della famiglia? Se la famiglia non è d'accordo è contesta la permanenza di uno stato di BES?*
- *Il concetto di BES si estende anche alla scuola dell'infanzia?*
- *Nel caso in cui sia presente a scuola un alunno in attesa di certificazione (104/92 170/2010) è opportuno predisporre comunque un PDP ?*
- *Anche l' eccellenza è un BES. Come si pensa di non dimenticare questi alunni? Tutti gli alunni sono BES?*

OSSERVAZIONI:

Si riscontra una diffusa e generale difficoltà, riferita particolarmente alla carenza di competenze specifiche dei docenti dei C.d.C., nell'operare distinzioni/classificazioni relative all'origine delle difficoltà scolastiche e dei bisogni speciali riscontrati, in assenza di una documentazione/certificazione esperta. Ricorrente è la richiesta di poter disporre di strumenti che facilitino la conoscenza delle caratteristiche specifiche delle diverse tipologie di BES (e delle scelte operative conseguenti) e la loro rilevazione nonché di criteri uniformi e omogenei che limitino l'eccessiva discrezionalità e i possibili fenomeni di sovra/sottodimensionamento quantitativo dell'area BES nei diversi C.d.C.

Come prevedibile, il riscontro delle maggiori difficoltà interpretative e operative si concentra nell'area dello svantaggio socio-culturale-economico.

Si delinea un'oscura area di transizione (funzionamento intellettuale limite, borderline, alunni in attesa o con mancata di certificazione DVA) che costituisce una sorta di "terra di nessuno", di particolare problematicità gestionale in assenza di specifiche risorse professionali aggiuntive e indicazioni/supporti operativi e progettuali esperti.

8. Strutture di supporto

SINTESI DELLE QUESTIONI PIÙ RICORRENTI:

- CTS/CTI [46 ricorrenze su 196]: Sono già attivi? Come contattarli? Di quali risorse umane e finanziarie potranno disporre? Quali apporti concreti possono fornire alle scuole? Anche le scuole paritarie possono accedere ai servizi offerti? È necessario migliorare la comunicazione e

l'interazione tra scuole e strutture di supporto. Necessaria una diffusione capillare nel territorio. Dovrebbero svolgere compiti di formazione, informazione e consulenza ai docenti, attivare tavoli di confronto. Dovrebbero valorizzare le competenze di docenti "masterizzati". Quale procedura per candidarsi come sede di CTI?

- ASSENZA/INSUFFICIENZA DI STRUTTURE DI SUPPORTO [32 ricorrenze]: Non ci sono strutture di supporto per i BES. Mancano risorse economiche di personale a supporto delle scuole. Più utili e necessarie figure specialistiche di scuola (psicopedagoga, figura di sistema) che a livello territoriale
- ASL/UONPIA [20 ricorrenze]: difficoltà operative rilevanti. Tempi troppo lunghi. Scarsa disponibilità agli incontri nelle scuole con i docenti. Sono previste figure di riferimento specifiche per i BES?
- RETI DI SCUOLE/TERRITORIALI [10 ricorrenze]: ci saranno figure professionali di rete (psicopedagoga, sportello psicopedagogico)? Opportuna l'istituzione di responsabile BES territoriale per la formazione e il coordinamento
- ENTE LOCALE [8]: quale ruolo dell'E.L. e del Piano di Zona a supporto delle scuole per i BES? È prevista l'istituzione nei Comuni di una figura di riferimento per i BES? Necessario un maggior coinvolgimento dei Servizi Sociali comunali
- STRUMENTAZIONE DIDATTICA [6]: perché alle scuole non vengono forniti strumenti didattici specifici per i BES (LIM, tablet ...)? Come reperire risorse per gli ausili didattici?
- STRUTTURE DI SUPPORTO EXTRASCOLASTICO [3]: necessarie strutture e risorse per il lavoro extrascolastico degli alunni BES (compiti, studio)

ALCUNE DOMANDE SPECIFICHE:

- *Quali sono nel dettaglio le strutture di supporto territoriali e sono già previsti dei finanziamenti per ampliare le strutture già sovraccaricate di richieste?*
- *Stante l'informazione riguardo la presenza di strutture nel territorio, esiste poi l'effettiva possibilità di interagire con queste, non disponendo di persone, tempi e spazi adeguati, come è nella realtà attuale?*
- *Ci sarà un ufficio superiore preposto per chiarire tutte le problematiche?*
- *Le strutture di supporto territoriali dovrebbero garantire: la costruzione di una modulistica di riferimento per la documentazione degli adempimenti; Supporto informativo e di consulenza; Studio delle criticità emerse in fase di realizzazione degli interventi.*
- *Quali regole nel rapporto con la scuola sono tenute a rispettare le strutture?*
- *Qual è il ruolo dell'ASL e dell'Ufficio di piano provinciale in merito ai piani di inclusione BES? Tali enti possono liberare risorse economiche in relazione ai BES su progetto?*
- *"Le istituzioni scolastiche che volessero istituire un CTI possono presentare la propria candidatura direttamente all'Ufficio Scolastico regionale competente per territorio": come si procede? Come avverranno le candidature degli Istituti scolastici che intendono istituire un CTI?*
- *E' vero che in prospettiva gli insegnanti specializzati ridiventeranno curricolari, alcuni di loro si trasformeranno in specialisti e consulenti e verranno collocati presso i CTS che avranno il compito di interagire con le singole scuole? Ma come possono i consulenti dei CTS svolgere tutto il lavoro previsto dalla Direttiva, non c'è il rischio che gli insegnanti, dopo l'intervento, rimangano soli nella loro quotidianità?*
- *E' prevista la figura di un referente per i BES nell'ambito delle strutture sanitarie e degli EE.LL. di riferimento delle singole scuole?*
- *L'ufficio regionale della Lombardia finanzia esperti da inserire nelle scuole per formare i docenti e coordinare il progetto d'inclusione sui BES?*

- *Non sarebbe opportuno individuare un CTS nell'area dell'erbese? Necessità di una rete territoriale più specifica adatta alla realtà del territorio rhodense*

OSSERVAZIONI:

Emerge una diffusa aspettativa rispetto alle strutture di supporto territoriale previste dalla Direttiva, con la sottolineatura che queste dispongano di risorse finanziarie e professionali adeguate, che siano opportunamente dislocate/decentrate a livello territoriale, che siano efficacemente coordinate. Non sempre l'esperienza pregressa di CTS e CRTH è riscontrata positivamente (problemi di comunicazione e operatività).

In generale appare confermata la solitudine delle scuole che dichiarano l'assenza totale di risorse o, quando vi sono (ASL e Enti Locali), la loro ridotta capacità operativa e/o disponibilità alla collaborazione; frequentemente traspare l'assenza di un coordinamento interistituzionale che "vincoli" i diversi soggetti a compiti definiti e certi.

Ritorna costantemente l'evocazione di figure professionali con specifica competenza sui BES, necessarie all'interno di ciascuna scuola prima che a livello territoriale.